

A Booklet of Documents Concerning the Reconstruction of the Church of San Giacomo di Rialto Around 1600

Nicolas Moucheront

Università IUAV di Venezia, Italia; EHESS Paris, France

Abstract This paper presents a full transcript of a booklet of documents written in 1598 and in 1599 related to a restoration project of the church San Giacomo in Rialto. These reports provide an overview of the preservation conditions of the medieval church at the time, and they also discuss both the need for repairs in the church itself and the plans for modern reconstruction. The aim of this article is to argue that ultimately a compromise was achieved between these two propositions: the church of San Giacomo di Rialto was totally rebuilt between 1600 and 1601 respecting the typology of the medieval building and reusing some of the materials previously employed.

Keywords San Giacomo di Rialto. History of Architecture. Restoration. Reuse of building materials. Concieri. Acqua alta.

List of Documents

1 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, *filza* 152, *alla data* 27th November 1599

Copy from the Senate's deliberation of 27th November 1599. The text in the *filza* is similar to the transcript in the respective register, but mentions in addition the names of all the 18 patricians who approved the project on the occasion of a preliminary vote in the Collegio. The deliberation signed by "Marco Venier, Savio del Consiglio" was read and approved by 4/5 of the members of the Collegio a few hours before being presented to the Senate. The results of these two elections are 17 yes, 0 no and 1 "non sincero" in the Collegio and 181 yes, 1 no and 6 "non sinceri" in the Senate.¹

¹ Cessi, Alberti 1934, 137; Howard 1980, 14-17, in particular 16.

Il Serenissimo Principe

Conseglieri: Vincenzo Capello, Bernardo Tiepolo, Nicolo Donà, Marcantonio Memmo, Marcantonio Erizzo, Matteo Zane Cavaliere

Capi di 40: Lunardo Emo, Zuan Arseni di Prioli

Savii del Consiglio: Giacomo Foscarini Cavaliere e Procuratore, Lunardo Donà Cavaliere e Procuratore, Marco Venier, Francesco Molin Cavaliere, Zuane Dolfìn Cavaliere e Procuratore; absente, Zaccaria Contarini Cavaliere

Savii di Terra Ferma: Ottaviano Bon, Antonio Querini, Alessandro Salamon, Nicolò Morosini; absente Fantin Corner

Ritrovandosi l'antica chiesa di San Giacomo di Rialto iuspatronato di sua Serenità, in quel ruinoso stato, che è ben noto à questo Consiglio, ricerca il culto divino et il pio instituto della Republica nostra, che con pronta liberalità sia riparato al suo urgente bisogno però.

Andarà parte, che appresso li ducati trecento et trenta concessi da questo Consiglio à 22 agosto dell'anno passato, per ristauratione della detta chiesa di San Giacomo di Rialto, siano dati dai danari della Signoria Nostra altri ducati seicento settanta, siché siano in tutto ducati mille, da esser contati à parte à parte ai Provveditori al Sale, perche senza dilatione faccino restaurar la prefata chiesa, senza alterar punto la sua antica forma, anzi rinovare in ogni parte le venerande memorie di esso tempio, dovendosi provvedere particolarmente che sopra al luoco nel quale si ripone il Santissimo Sacramento la settimana santa, non vi sia stanza di sorta alcuna.

Et perché sia maggiormente conservata detta chiesa debbano i medesimi Provveditori fare al tutto, che i patroni d'alcune botteghe che la circondano faccino senza dilatione restituire alla chiesa i suoi muri proprii, et accomodare interamente quei che essi hanno guasti, come s'è inteso per depositione de protti per allargare esse botteghe.

Oltre di questo intendendosi che molti hanno usurpato delle ragioni di detta Chiesa con poco timor del Signor Dio, sia parimente commesso ai Prefatti Provveditori che per rimover queste usurpationi, debbano farsi mostrar li acquisti dai Patroni di dette botteghe et conferendosi sopra i luochi maggiormente assicurarsi delle sopradette usurpationi, per venir poi nel Collegio nostro con quanto haveranno trovato, acciò che questo Consiglio possa deliberar quelli che stimerà conveniente à gloria di sua Divina Maestà, et à laude della Signoria Nostra, il che sia fatto de cito quanto prima, non dovendosi restar tra tanto d'attendere alla reparatione della detta Chiesa.

Marco Venier, Savio del Consiglio

_181_1_6

Letto in Collegio à 27 novembre 1588 _17_0_1 4/5

2 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

Supplication from the priest Girolamo dell'Acqua, undated. The presentation of the supplication in front of the doge in the presence of all his counsellors on 15th and 20th October 1598 is registered on the bottom part of the sheet by the unanimous members of the Collegio "from one hand" and "the other hand".

Già sono passati molti mesi che concesse la Serenità vostra ducati trecento e trenta per la reparatione della ruinosa chiesa di San Giacomo da Rialto, prima chiesa di questa felicissima città, et Jus patronatus della Serenità vostra, acciò che nella frequentia della Nobiltà, Cittadini, et Popolo, che vengono à Messa in essa Chiesa, cadendo non faccia lacrimoso spettacolo alla città con la morte de quelli che in essa si ritrovassero, ma mentre che si ha butato à terra un volto che pareva che solo minaciasse rovina, tutti li altri ruinano, si che con quella pocha provisione concessa dalla Serenità Vostra, et dall'Ecc.mo Senato, non è possibile rimediar all'Inminente pericolo, mà bisogna ò lasciar la chiesa scoperta ò continuar nel timore della sua ruina. Il che sapendo Io piovano di essa chiesa non esser intentione della Serenità Vostra, comparo à suoi piedi et la supplico che prese le debite informazioni dall'Ill.mi Proveditori al Sal, si come fece sopra l'altra supplica, voglia proveder compitamente alla reparatione di essa Chiesa, acciò che quietamente, et senza pericolo si possa celebrar li divini Offitii et pregar il Signor Dio per la felicità di questo Christianissimo dominio, et alla buona gratia della Sublimità vostra, genibus flexis, mi raccomando.

1598 adi XV Ottobre

Che alla soprascritta supplica ne rispondino i Proveditori al Sale, et ben informati delle cose in questa contenute, visto, servato et considerato in quanto si deve, dicano l'opinion loro con giuramento et sottoscrizione di mano propria giusta le leggi, facendo far nota sopra la risposta del loco et nome del supplicante et rimandando il tutto con la mansion sigillata et diretta alla Sria in mano d'uno de suoi segretarii _ 5 _ 0 _ 0

Conseglieri, Bertuci Bondumier, Zan Mattia Pisani, Andrea Sanudo, Lorenzo Loredan, Ferigo Rhenier

Giulio Girardi, segretario

1598, 20 ottobre

Che ha comesso alli Savii dell'una et l'altra mano _ 5 _ 0 _ 0

Conseglieri, Bertuzzi Bondumier, Zaccaria Contarini, Andrea Sanudo, Lorenzo Loredan, Federigo Rhenier

Lauro Ciera, segretario

3 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

The response of the Magistrati al Sal is given on the occasion of the second reading of the *pievano's* supplication in the Collegio, as written on 19th October 1598.

Serenissimo Principe,

Habbiamo veduto la nova comissione dataci dalla Serenità Vostra, perché rispondiamo alla supplica del Reverendo piovan de San Giacomo de Rialto, et con ogni riverentia le dicemo, che è avenuto à quell'antica chiesa, quel che avviene sempre ne gli edifici ruinosi, che credendosi spender poco, subito che si è posto mano dentro, con la ruina del volto maggiore, tutta la chiesa è risentita in modo, che hà più tosto bisogno di esser refabricata, che reparata et se bene conoscemo che è bene sempre risparmiar il denaro publico, tutta via considerando noi che questa è stata la prima chiesa et che dalla religione e pietà della Republica è nata la conservatione di questo felice Dominio, noi concorem in opinione che Vostra Serenità che in altre opere pie hà speso tanto denari, non debba per alcuna maniera restar di far questa così per laude del Signor Dio come per mantener quella religiosa fabrica, che li progenitori nostri hanno non pur felicemente principiato, ma fin' hora conservata, et con quanta maggior larghezza ella concorerà in questo, tanto per opinione nostra ella sia per acquistar laude al mondo et gratia et merito appresso il Signor Dio.

Datii die 19 octobrio 1598

Alessandro Michiel, provveditor al Sal con giuramento

Zambattista Vitturi, provveditor al Sal con giuramento

Nicolò Sagredo, provveditor al Sal con giuramento

4 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

The Magistrati al Sal are requested to present the opinions of experts, as their own reports do not convince the Collegio members. On 28th October 1598 they provide the following list of questions.

Noi Provveditori al Sal infrascritti dicemo à voi
 messer Simon Sorella
 messer Cesare de Franco
 messer Bortolamio protto à San Rocho
 messer Francesco Fracao et
 messer Antonio Contin protto dell' officio

Che unitamente dobbiate trasferirvi in Rialto, à veder il bisogno in che s'attrova la chiesa de messer San Giacomo, cosi le fondamentate mentre si volesse fabricarvi sopra. Veder le capele in che stato s'atrovano. Veder la fazada se ha ò havra bisogno de reparo, mentre si volesse alzar la chiesa et refar la fazada alla moderna. Veder il pavimento, se si potrà alzar senza che si disfaccia et tutte quelle altre cose, che conoscerete esser di bisogno in essa chiesa, dandone separatamente in notta le oppionioni Vostre con sagramento senza saputa uno dall'altro, et cosi essequirete.

Dato all'Officio del Sal, adi 27 ottobre 1598

Alvise Michiel, provveditor al Sal
Zambattista Vitturi, provveditor al Sal

Et la spesa che voi altri periti oltra scritti haverete, secondo l'opinione vostra particolarmente, à capo per capo.

Alvise Michier, provveditor al Sal
Zambattista Vitturi, provveditor al Sal

5 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

1st expert report written by Simon Sorella, *proto* of the procurators of San Marco *di supra*, 14th November 1598.²

Essendomi stato comeso a mi Simon Sorela proto per Vostre Srie Ill.me, Ill.mi Provveditori al Sal, col mezzo de uno mandato di Vostra Serenità de 27 Ottobre presente, che stasferirmi mi deba nela chiesa de messer San Giacomo de Rialto et veder il bisogno suo che cusi prontamente desideroso de voller acon[tentarli] mi sono stranferito sopra detto locho andando il tutto con ogni diligentia veder, dicho reverentemente a vostre Srie Ill.me et per la perizia et confirmation mia afermo.

Prima che le fondamentate de detta chiesa sonno atte a sustenere ditte fabriche che sonno al presente et ancho si volesse refar in una nave sola et refar la fazada ala moderna.

Il pavimento poi de detta chiesa, si potrà alziar et quando se volesse lasiar detta chiesa nel statto si atrova, meglio lassarle per [non] sbasiar più le colonne che li è adoso esso salegiatto over pavimento, che senza dubio se vgnirebe a squrtare.

² The correct sum is l. 939, s. 4. Tommaso Contin probably read l. 30 instead of l. 310 for the works of the *marangon*.

Ricordandoli con ogni reverenzia, che quando si refacesse da novo essa chiesa, cosa necessaria sarebe de refar et restaurar tutti li stabeli che li intorno a essa chiesa, che se ritrovano al presente.

Si po rifar la capela mazor et far una lanterna nela cuba de mezo che darà lume et farà bela vista et reuscirà bene, et a Vostre Srie Ill.me umilmente mi reverendo.

Quando alla spesa li andarà dalla detta summa cinque cento e più e meno secondo si vorà far essa [...]. Simon Sorella [con mio] parer et mio iuramento.

6 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

2nd expert report written by Cesare Franco, *proto* of the Proprio, 16th November 1598.

Ill.mi Sri Proveditori al Sal

Si come dal mandato ordine dato da Sue Srie Ill.me il di 27 ottobre prossimo passato à messer Simon Sorela, Bortolo protto à San Rocco, Francesco Fracao, Antonio Contin et à me Cesare q. Franco Torello, che tutti noi dovessimo unitamente trasferirsi in Rialto per veder il bisogno in che si attrova la chiesa di San Giacomo, cossi delle fondamenta quando si volesse fabricarvi sopra, come delle capelle et della fazzada mentre si volesse alciar et riddur alla moderna, et se il pavimento si potesse alciare senza che fusse disfatte, et altri bisogni in detta chiesa, siamo tutti insieme stati sopra il loco, et prima habbiamo veduto le fondamenta e considerato cadauno di noi tutte le sopradette cose.

Onde dovendosi dire la nostra opionione separatamente una dall'altra in scrittura, per ciò, Io Cesare sopradetto con ogni riverenza dirò il parer mio, sottoponendolo però al prudente giudizio di Sue Srie. Ill.me, il quale è questo che segue.

Mia opionione è che l'antiquissima chiesa di San Giacomo che ha quasi più antiquo principio della città, debba stare nel stato e disegno in che s'attrova, solamente laudarebe che si facessi una lanterna nel mezo che si ergesse sopra il detto, dalla qual riceverebbe lume sufficiente, ne perciò si muterebbe l'architettura presente di esso tempio.

Le fondamenta di tutte le parti di essa chiesa sono sufficientissime per il peso presente et quando si alciasse ancora la fabrica non harebbe bisogno di esser rificate.

La facciata della chiesa nel stato presente, non ha bisogno ne rispetto alle fondamenta, ne ad altro di riparo di sorte alcuna. Ma quando fossero di opinione de rificare la ditta facciata alla moderna, con collonati, cornicioni

et piedestalli, in tal caso bisognrebbe ingrossar nella parte di fuori esse fondamente, rispetto alli ressalti delle collone et piedestali.

Lo alciar il pavimento si farebbe con poco dano di esso ma con bruttura, essendo che sepelirebbe in parte le collone che sustentano di dentro essa chiesa.

Le capelle per il stato presente mi par che stiano bene, somamente la capella che si fabrica serà bene finirla, e ridurla al pristino et antiquo esser suo.

Nelle qual opere, cossi nel far la lanterna, come finir la capella, et conciar il coperto, de legnami et fatture in tutto vi potria andar di spesa ducati seicento in circa duc. 700.

Havendo trovato alcuni scorticamenti in li muri di detta chiesa nella parte de fuori, nelle boteghe, che intorniano essa chiesa, per allargarsi et comodarsi li boteghieri, esso muro resta debillitato, e credo vene sia anco nelli officii; serà ottima opera reddure il muro alla sua grossezza per tutto, ne permetter cha sia mosso.

Ma quando pur Vostre Srie Ill.me terminassero di riddure la facciata alla moderna, bisognerà alciarla più dell'esser presente e insieme il resto della chiesa, cossi anco il pavimento et tetto e del tutto forma et disegno, ampliandola accio che riesca capace in maggior numero di populo, riducendola in forma quadrangulare, ò a forma spaciosa, con li altari alli muri per fianco et uno maggiore in faccia et più in fuori, li qualli si potrebbero ornare con le collone che ora sustentano di dentro essa chiesa, riducendola in isola con li portici à torno per commodità della nobiltà et populo, sopra li qualli si potrebbero accomodare li officii con bel ordine, senza alciarsi sopra essa chiesa. Intorno il qual proposito quando gli paresse cossi deliberare, più minutamente con modelo et scrittura li diro l'opinione mia et la spesa.

Con che riverentemetè bascio le mani à sue Srie. Ill.me. Data li 16 novembre 1598 con giuramento.

Cesare q. Franco Torello humilissimo suo servitor

7 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

3rd expert report by Bortolo, *proto* of the Scuola grande of San Rocco, 23rd November 1598.³

Ill.mi Sri Proveditori al Sal

In obediencia dela schrittura datta dale vostre Srie Ill.me, me Bortolo protto a San Rocho, dicho avermi transferritto diverse volte in la gesia de messer San Iacomo de Rialto insieme chon l'altri protti e visto il tuto diligentemente, ala qual schrittura riverentemente, chon mio sacramento, le rispondo.

Dicho che la opinion mia, e che la fundamenta che o visto abonda ancha intrando dentro della ditta gesia dala porta granda sono bona per la fabrica che al presente la se trovano e ancho per potersi alza[r] al quanto di piu la ditta giesia.

Quanto poi ale chapele tegno che quele siano sigure nel grado che al presente quele se ritrovano.

Quanto ala fazada che sono al presente non ano bisogno de riparo, mache se volesero farla ala moderna, sariano necessario di ingrossar la fundamentata di fuora via, per sustentar el peso deli adornamenti di piera viva, che se li afondesero in nela ditta fazada.

Quanto al pavimento restando la giesia nel stato che se ritrovano al presente, non ochore di alzarlo per che la giesia resteriano tropo basa.

Quanto poi ala spesa di restaurar la chapela granda, per mio parer, li potriano andar di spesa in circha duc. cinque cento e piu e mancho secondo li adornamenti se li volesero far in quela.

Reportandome sempre al magior guditio. Io Bortolamio sopra ditto schrise.

³ On the bottom right side of the sheet the bill is listed as following: l. 1136, s. 4 + l. 765 + l. 659, s. 4 + duc. 140 + l. 2031 = l. 5459, s. 8 = duc. 880, l. 3, s. 8.

8 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

4th expert report by Francesco di Bernardino Smeraldi detto Fracao, 23rd November 1598.

adi 23 novembrio 1598

De mandato delli Ill.mi Sri Provveditori al Sal, essendo io Francesco de Bernardin protto stransferido nella gesia de S. Jacomo de Rialto, et prima aver visto in una parte le fondamenta della ditta gesia, dove son stato fato cavar per veder le sudete fondamenta, le qual son palificade, et rispondo a vostre Srie Ill.me che le sudete fondamenta sonno secure per quella fabrica che son posta sopra le sudete fondamenta, sara secure senza dubio alcun che non possi resister di fabrica di mazor alteza a porcion della grandeza della pianta della ditta gesia.

Quanto poi alle chapele della ditta gesia, quelle si trova esser sicure che non potra far motto nissuno de pericolar, facendo bisogno restaurar in qualche parte de li volti delle dete chapelle, et quelle restra sicura nel suo esser.

Poi la fazada della ditta gesia non a bisogno de reparacion alcuna, la qual si atrova molte sicura e ancho quando la se volese far alla moderna, se potra far senza nissuna difficulta et resteria sicura.

Il pavimento della ditta gesia, non ha bisogno di alzarlo ne moverlo, non avendo pensier de reformar la ditta gesia in altro modo de quello che si atrova fatta, per la sua baseza della ditta gesia et antiqita, perche si atrova molto basa di fabrica nel suo stato, per che son stato alzato il detto pavimento unna altra volta, et ha bisogno in molti lochi della ditta gesia nelli muri di dentro apreso il pian, investirli de pietre cote nove et quella restera sicura finno che piacera ai dio.

Recordando a vostre Srie Ill.me de far acomodar li coperti della ditta gesia in quelle parte che son ofesi per la sua vegieza dal tempo, et quando se volesse nella cuba de mezo far una lanterna in forma di feral, nel mezo della ditta chuba sopra li coperti quella saria beleza et daria lume nel mezo.

Quando vostre Srie Ill.me le piacesse di riformar la ditta gesia in altro modo, et farla in una nave sola la qual resteria in molto più chomoda, et luminosa di lumi intorno, senza impedimento di colonne nel mezo, la qual resterebbe libera et comoda per la molta frequentacion di concorso di populi, che per devocion in quella se reduce a far le sue oracion, massimamente nel tempo del perdon del zuoba Santa, et quella se potra far con molte invencion de comodita et di mazor grandeza, et comodita della botege intorno, senza privarsi delli sitti et utilita di ese botege.

Recercando Vostre Srie Ill.me la spesa della ditta gesia, per voler restaurar la ditta gesia vegia in quel modo che si atrova, per la qual posa darne information de quantità, ma volerla far in altro modo non poso darne quantita sicura, pero io in quella parte che poso comprender con la mia perizia et praticha, restaurando il vegio in quel modo che o detto et che si attrova, se potra spender ducati cinque cento in circha. Val. _ duc. 500

Et questo quanto al parer mio et mia perizia con bonna consientia et fedelta, Io Francesco de Bernardin sopra ditto affermo con mio juramento quanto in questa si contien.

9 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

5th expert report by Antonio Contin, *proto* of the Salt Office, 6th November 1598. Written before the visit of the other experts.

Le Ill.me Srie Vostre ha comesso che Io, Antonio Contin, proto dell'officio, dia la mia opinione del bisogno in che si trova al presente la chiesa di San Giacomo di Rialto, cosi di fondamente mentre che si volesse fabricarvi sopra, et le capelle in che stato si attrovano et la fasada se ha, ovvero havera bisogno di riparo, mentre si voria alzar la chiesa, et refar la fazzada alla moderna et veder anco il pavimento, se si potrà alzar, senza che si disfaccia essa chiesa, et tutto il resto che si conoscera haver di riparo, mi sono transferito sopra luogo una e più volte et il tutto visto e considerato, onde dico riverentemete à Vostre Srie Ill.me che essa chiesa non è pericolosa di cascar, restaurando però certe fisure che si attrovano in esse capelle et li muri che sono rotti per causa del salso, et refar il cielo della capella maggior et se si volesse fabricar sopra le fondamente e muri maestri, per alzar essa chiesa, si potrà quelli alzar, perché sono buone fondamente et buone muraglie, che potrà portar il peso che si alzarebbe alzandola, pero à portione della sua longhezza et larghezza, et perché è stato alzato il pavimento, le colone sonno sotterade et la chiesa resta esser bassa, é alzandola bisognarebbe alzarla per il meno gradi quatro sopra il salizado della piazza de Rialto, si che faria bisogno de desfar le capelle, cube, volti dalle muraglie maestre in poi, et anco il luogo del relogio et una parte dell'Officio di cinque Savii sopra la mercantia et Rason nove, perché alzando il pavimento et non alzando le capelle, la chiesa restaria tanto bassa che non potrebbe haver niuna sorte di portione, é le colone resterebbe il terzo soterate sotto terra facendo la fazada alla moderna, se potria tenere delle fondamente et parte della muraglia, ma la mia opinione sarebbe di far la fazzada dove al presente si attrova le colone del sotto portego di essa chiesa, che si veniria à grandir essa chiesa et faria una vista bella quando la fosse adornata, si come di sopra è detto alla moderna, et questo è il mio parer, per mia peritia et alla bona gratia di Vostre Srie Ill.me mi racomando.

Data adi 6 Novembrio 1598

Io Antonio Contin proto Officio sal affermo con mio giuramento quanto nella presente si contien.

10 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

Estimate for restoration works in the church, undated and unsigned. Written by Tommaso Contin in November 1598 as a complement to the expert report by Antonio Contin.

Chonto della spesa che andara a restaurar la giesa di San Giachomo de Rialto, alzarla nel termine che si ritrova chome qui soto sara descritti et prima

Per piere grande per chonzar la capela granda et il volto apresso et alialtri volti reparali, miara n° 8 a l. 24 l miaro, monta _ l. 192

Per chalzina negra masteli 400 a s. 15 il mastello, monta _ l. 300

Per calzina bianca masteli 60 a s. 28 il mastello, monta _ l. 84

Per polvere da Muran per le smaltadure _ l. 62

Per sabion burchi n° 5 a l. 12 il burchio, monta _ l. 60

Per portadura di ditta roba _ l. 62

Per legniame per far li teti aditi volti et armadure _ l. 124

Per chiodi di più sorte dafar teti et le armadure _ l. 31

Per porta via ruvinazzi di più sorte _ l. 186

Per fatura di murer a far tutti ditti lavori e rebochar li muri et refonar li predetti tetti dove fara bisogno et tutte le smaltadure per tutta ditta giesa in tuto _ l. 930

Suma lire doi mile e tranta una. Val. _ l. 2031

Chonto di legnami et feramente et fatura di marangon

In la nave di mezzo li va vatene n° 7 li andara bordonlaoti di larese n° 7 a l. 20 l'uno, monta _ l. 140

In l'altro scontizzo lo si va chadene n° 3 li va bordonaloti n° 3 di larese monta _ l. 60

- Per mezzo giave di larese per il ditto n° 16 a detto l'una monta _ l. 64
- Per tole di larese per il dito n° 100 monta _ l. 200
- Per brage di fero n° 10 pessa £ 160 a s. 8 la lira monta _ l. 64
- Per chiodi da peso £ 160 a s. 8 la ditta monta _ l. 64
- Per chiodi di piu sorte per il ditto _ l. 37, s. 4
- Per fatura di marangon in far dita opera in tuto _ l. 310
- Suma lire sie cento e cinquanta nove s. 4. Val. _ l. 659, s. 4
- Per piombo che mancherà nel choperto da novo miara 2 a duc. 45 il mier monta _ duc. 90
- Per rebutar il vegio di fatura _ duc. 50
- Suma ducati cento e quaranta. Val. _ duc. 140
- Conto de la spesa andara a far la chuba da novo come qui soto sara stimato
- Per ponti di larese per la dita n° 100 à s. 40 l'uno monta _ l. 200
- Per doi bordonali di larese per far il teler della dita et il fano di sopra _ l. 62
- Per tole di larese per far le chantinele di soto cia de la dita n° 40 a s. 30 l'una monta _ l. 60
- Per chiodi di diversi per la ditta _ l. 93
- Per fenestre de veri n° 6 per il fano monta _ l. 62
- Per una chrose chon la sua banderola che va in cima al fano _ l. 40
- Per fatura di marangon dela dita chuba et fano in tutto _ l. 248
- Suma lire sete cento e sessanta cinque _ Val. l. 765

Per roba et fatura di mure va alzar ditta chuba chome qui soto sara descrito

Alzaral piede 3 atorno via da muro di una piera 1/2 li va piere miara 3 a l. 24 il mier monta _ l. 72

Per chalzina mastelli n° 2° a s. 15 il mastello _ l. 15

Per sabion _ l. 3

Per fatura di murer _ l. 37, s. 4

Per terazzo per la ditta, stera n° 10 a s. 40 il stero _ l. 20

Per chalzina bianca mastelli n° 20 a s. 29 il mastello _ l. 28

Per fatura du murer _ l. 124

Per piombo per la ditta miara 3 duc. 45 il miaro _ l. 837

Suma lire mile cento e trenta sie, s. 4. Val. _ l. 1136, s. 4

Fa duc. 880, l. 3, s. 8

11 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27 of November 1599

2nd supplication presented by Giacomo dall'Acqua, undated.

L'occasione della necessaria riparatione della sua Chiesa di S. Giacomo di Rialto hà dato ancora occasione à me padre Giacomo dall'Acqua pievano di detta chiesa d'investigare la cagione della rovina che sovrastano, realmente veduta, et riferita à VV. SS. Ill.me da periti, come già nella mia supplicatione ho esposto. Et perché parmi d'haver scoperto cosa la quale concerne et l'interesse pubblico et l'ecclesiastico, hò giudicato essere debito et obbligo mio di brevemente darne del tutto conto à VV. SS. Ecc.me, sapendo quanto questa Christianissima Repubblica sia stata sempre zelante dell'accrescimento non che conservatione et mantenimento delle cose sacre dei Santi Tempii, et delle loro immunità et giuridittioni.

Tutte le chiese, come è ben noto à Vostre Srie Ecc.me, vengono consecrate al Signore con circuito di pavimento chiuso dalle muraglie, et nella parte esteriore, cosi per riverenza del luogo, come per riverenza del cimitero et dell'habitatione de'Ministri. Non di meno questa sua Chiesa, la quale essendo in Rialto, sta posso dire nel cospet-

to di tutto il mondo, et che non solamente è la prima Chiesa, ma il primo fondamento dei fondamenti della città, si vede talmente parte inferiore ristretta et occupata da botteghe et da statii, che non solamente gli è occupato tutto il circuito sacro del cimiterio et di parte della Chiesa, non vi essendo alcun luogo per il riponere i vasi sacri, et gli altri ornamenti necessarii al culto del Signore ma che à pena hà libere le porte per la sua entrata.

Il che hà ancora dato occasione all'ingordie de gli huomini, di tagliare et occupare le stesse muraglie, servendosi in loro proprio uso particolare et profano contro le leggi divine et humane, oltre il danno che hanno apportato per lo risentimento della stessa muraglia dal che il rimanente è diventato co'l tempo ruinoso.

Et oltre quello che la ragione et la consuetudine certamente persuade del luogo sacro occupato et profanato, sensatamente il medesimo si vede nella bottega del cartolaro all'insegna della Scala, dalle stesse sepolture de' morti, il che quanto sia repugnante alla stessa pietà et religione di VV. SS. Ill.me si rimette alla grave loro prudentia, essendo cosa, la quale è più atta à destrare le lagrime che bisognosa di discorso.

Ma quello che ancora è di maggior importanza, e che apporta à ciascheduno pietosa meraviglia, è essere la Chiesa nella parte superiore similmente per la maggior parte occupata, et l'essere stata nell'Officio dei Signori Cinque Savii fabricato una stanza inarpesata et fermata alla muraglia della capella del Santissimo Sacramento, la quale oltre alla poca riverenza et rispetto, che pur grandissimo si dovea havere à quel Santissimo luogo, hà tutta quella parte aperta, et dato occasione ad una delle maggiori rovine di quella Chiesa, et accumulandosi errore ad errore, et inconveniente ad inconveniente, sono state fabbricate ancora altre stanze sopra la stessa capella della chiesa medesima, le quali oltre à Christiani per il bisogno delle mercantie, danno nello stesso tempo che si celebrano i divini Officii et che al Signore si offeriscono i Santi sacrifici ricevere à diversi infedeli nemici della croce, i quali forse prendono da ciò occasione et di operare e di ragionare in vilipendio di nostra religione, oltre che nei luoghi stessi possono di giorno e di notte commettersi dalla miseria degli huomini molte cose illecite, et inconvenienti, et contro la riverenza del luogo sacro, et contro la dispositione della ragione et dei santi decreti.

Questi cosi gravi et importanti abusi et inconvenienti, se bene sono per molti anni trascorsi, fino à questi tempi per la negligenza et inavvertenza forse di chi dovea dal principio darne conto alla Serenità vostra et à Vostre SS. Ill.me, mi rendo io padre Gieronimo suo humilissimo et devotissimo servitore, che saranno al presente da loro con prudente et maturo discorsi considerati, per apportargli quell'opportuno rimedio et ispediente provisione che conosceranno persuadere la giustizia et la pietà christiana et la molta religione et la grandezza di questa Serenissima et Christianissima Repubblica, si come io ancora per l'obbligo dell'officio mio et la servitù che io debbo a VV. SS. Ill.me et Ecc.me riverentemente le supplico à provvedere et à rimediare al tutto.

Et alla buona gratia di VV. SS. Ill.me et Ecc.me humilmente mi raccomando.

12 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

Detailed report by the Magistrati al Sal to contest the 2nd supplication presented by Giacomo dall'Acqua on 28th January 1598 mv.

Havendo Vostra Serenità et VV. SS. Ecc.me commesso à noi Provveditori al sal che dovessimo risponder alla supplica del Reverendo Piovano de San Giacomo de Rialto et inieme darle informatione del stato cosi di essa chiesa come delle botteghe et fabbriche à lei congiunte, et quel di più che è in essa commissione.

Però riverentemente gli dicemo che si siamo più d'una volta conferiti nel proprio luoco della chiesa, et fabbriche à lei adherenti, le quali sono state benissimo da noi considerate et parimente è manifesto à tutti, che la chiesa de San Giacomo à Rialto è circondata intorno intorno da bottege, eccetto che nel sotto portico della facciata denanzi, per il qual sotto portico si transita, mà la parte che è verso la draparia è tutta piena de bottege eccetto quel poco vacuo dove è la porta del fianco di essa chiesa, et tutta quella parte si comprende veramente che era sotto portico, anziche in due bottege vi sono due fosse sotteranee, che con qualche raggione si può sospettar, che fossero sepolture, le qual bottege verso la draparia sono godute da diversi particolari, i quali pretendono con tutto che non habbiamo veduti li acquisti, se ben sono stati da noi ricercati.

Dalla parte di dietro verso li naranzeri, vi sono parimenti botteghe appoggiate alli muri alla capella grande di essa chiesa, non scoprimo però vestigio d'alcun portico da quella parte, le quali botteghe sono medesimamente godute da diversi particolari con l'estesse pretensioni e suoi acquisti.

Dall'altro latto verso i portegi del broglio, in qualche luoco si può sospettar che vi fosse sotto portico, dove hora sono tutte bottege ma' non si vede cosi chiaro per esser stati fabricati li officii da quella parte, è ben vero che si vede quasi manifestamente dove è la sagrestia, che par che sia stata occupata qualche parte di sagrestia, però del sotto portico che potesse andar alla chiesa non havessero i sacerdoti da quel tempo alienato alcuna cosa et ristretta essa sagrestia, poiché si vede angustissima et divisa da una bottega de un librer con un solo parè di tavole, et nella bottega contigua à quella che fosse stata sepoltura, et in molte delle bottege che sono intorno il circuito della chiesa per far il luoco più capace et comodo et per farsi banchi et armeri, sono state scanate le muraglie, onde non è alcun dubio, che se questo possi esser stato causa di ressentimento alli muri di detta chiesa.

Resta che noi diamo conto alla Serenità Vostra della scala che ascende ai cinque Savii et Rason nove et delle fabbriche cosi di essi officii, come d'una volta de particolari che da non molto tempo in qua sono stati fabricati.

Noi troviamo Serenissimo Principe che in questa parte non solo sono state appoggiate le fabbriche ai muri di essa chiesa, cioè tutto l'officio de cinque savii, cosi de l'officio vecchio, come anco nel novo fatta una gionta che è appoggiata al muro della capella grande, et non è dubbio che l'haver inarpesato essa gionta d'officio alli muri della detta capella antichissima potemo creder che non vi sia stato de alcuno beneficio, ma quel che estrema-

mentete ne despiace, et che è de grandissimo scandalo, nell'officio delle Rason nove, una parte di esso officio è fabricato sopra una capella della chiesa, et quando si celebra in detta capella, vi sono persono che per necessit  convengono caminarvi di sopra, et quel che noi dicemo di questa parte, il medesimo avviene della scala che ascende alli officii sopradetti, poi che sopra di essa vi   situata quel poco di sagrestia che di sopra habbiamo detto, et conservandosi in essa la settimana santa il Santissimo Sacramento, convien anco per necessit  in quel tempo seguir il medesimo desordene, che vi siano gente che caminino sopra il Santissimo Sacramento, cosi de christiani come infedeli, il restante delli officii et volta sono nel resto semplicemente appoggiati alli muri di detta chiesa, et questo   quanto fidelmente si pu  riferire alla Serenit  Vostra, in quanto al sito et visione fatta da noi del circuito del luoco di detta chiesa.

Aggiongeremo per fin di questa parte, che per quanto restano informati, tutte le bottege che circondano essa chiesa importano li loro affitti duc. 800 in circa riportandosi   pi  certa verit  delle affittationi.

Quanto all'opinion nostra circa la restauration di essa chiesa, Noi Alessandro Michiel, Alvise Zorzi et Nicol  Sagredo, sentimo che non sia alterata la pianta, forma et misura di essa chiesa, che quanto al sotto portico della chiesa dinanzi, prohibir ogni incanto et traffico di qualonque sorte, per reverentia del Serenissimo Dio. Io Zuanbattista Vitturi voria star nella medesima forma dell'antica, m  vorria con la fazz  di essa chiesa sola spingermi avanti quanto hora occupa il sotto portico che inanzi detta chiesa, per allongarla per maggior commodit  di essa et per levar gli inconvenienti che nascono da esso sotto portico sacro, temendo io che non siano per durar la prohibitioni che fussero fatte di levar li incanti, et altri abusi, che sono introdotti in detto sotto portico.

Quanto poi alle bottege et fabriche che sono intorno essa chiesa, dicemo tutti unitamente che opinion nostra saria che afatto si levassero le fabriche in soler, cio  l'officio de Cinque Savii, quel delle Rason nove et volta   quelli contigui, cosi per esser come habbiamo detto, parte di essi posti sopra una capella della chiesa, come per levar le occasione delle continue innovationi che in diversi tempi si fanno in essi officii, hora scanando muri, hora inarpesando, hora facendosi qualche altra cosa   petition de ministri, et altri   pregiudizio di essi muri, et   ruina di detta chiesa, portando essi officii nelle volte sopra i sotto portegi dove si riduceno la nobilit .

Diressimo forse il medesimo de levar le bottege nel piano intorno ad essa, m  ne rimoveno d  quest  opinion diverse considerationi. Prima dubitiamo che rimosse quelle, col tempo li istessi piovani   poco   poco ne introducessero delle altre, come   stato fatto   San Bortolamio et altri luochi di questa citt . Secondo che cosi come al presente si comettono molte dishoneste operationi, et si fanno molte immonditie nelli porteghi ove hora si riduce la nobilit , cosi al sicuro seguiria sotto quelli coperti che fossero d'intorno essa chiesa, levate le bottege, oltre che non   di poca consideratione, che cavandosi da dette bottege entrata d'affitti per ducati 800 in circa all'anno, quando si levassero, convenirebbe il pubblico per giustizia esborsar alli particolari l'amontar di esse, che ascenderia   desene de migliara de ducati, et per ultimo [con]sideramo anco che molte et molte chiese di questa citt , sono circondate in molte parti da bottege de diversi particolari.

Aggiongemo per fin di questa nostra scrittura, chel luoco dove hora sono le scale dell'officii si dovesse aplicar all'agrandimento della sagrestia, che è molto ristretta et all'adito più libero della porta della chiesa, da quella parte, come anche desidereresia veder più alontanate dalla porta dell'altro fiancho di essa chiesa verso draparia, quelle due bottege che la tengono occupata.

Questa è l'opinion nostra, la qual reverentemente rappresentamo alla Serenità Vostra et à VV. SS. Ecc.me sottomettendola al suo prudentissimo giudizio.

Della spesa non le dicemo alcuna cosa, se non che per la vision fatta da noi de quelli antichissimi muri, andamo dubitando che quando se vi metta le man dentro sii facil cosa, che vi ne sia per rimaner pochissima parte in piedi, et questo sarà poi à suo tempo da esser messo in consideration dalla Serenità Vostra et dalle SS. VV. Ecc.me, alla prudenza delle quali si rimettermo. Grazie.

Dati ex Officio salis die 28 Januarii 1598

Alessandro Michiel, provveditor al sal con giuramento

Zambatista Vitturi, provveditor al sal con giuramento

Alvise Zorzi, provveditor al sal con giuramento

Nicolò Sagredo, provveditor al sal con giuramento

13 ASVe, Senato, deliberazioni, Terra, filza 152, alla data 27th November 1599

Estimate for the stone facade proposed by Antonio Contin, provided at the request of the Magistrato al Sal Zuanbattista Vitturi, 28th February 1598 mv.

Richiesto dall'Ill.mo signor Zuanbattista Vituri proveditor all'officio del sal che io Antonio Contin proto a detto officio dica per quanto mi offerirei, à far la fazada di San Giacomo de Rialto de pietra viva con pilastri, e cornise frontespicio alla moderna, slongandola tanto quanto sono il sotto portego, reportando il Relogio in essa fazada per maggior sicurezza et alzar il corpo di essa chiesa tanto quanto era avanti che si alzasse il salizado, facendo che si monti di sopra il salizado doi scalini per andar in chiesa tornandola in quella forma statto che sono al presente, non si partendo dall'ordine della sua antiquita, onde il tutto per me visto et considerato, dicho che mi offro di far tutte le cosse sopradite per ducati doi mille de ogni sorte robbe et fatture, tornando in opera tutta la robba vechia che saranno bona dandola finita del tutto. Val. _ duc. 2000.

Antonio Contin, proto officio

Bibliography

Cessi, R.; Alberti, A. (1934). *Rialto. L'isola, il ponte, il mercato*. Bologna: Zanichelli.

Howard, D. (1980). *The Architectural History of Venice*. New Haven; London: Yale University Press.